

RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

MARIO CASOTTI, *Antonio Rosmini e la sua teoria della conoscenza.*

È il primo studio diretto a conoscere e ad esaminare criticamente la filosofia del pensatore roveretano e soprattutto quelle tesi, che più hanno richiamato la discussione. L'A. esamina il parere degli idealisti rimandando a un secondo tempo la questione del sensismo. Osserva inoltre gli aspetti sotto i quali lo sforzo del Rosmini non sembra riuscito e in particolare l'innatismo dell'idea dell'essere; l'unità o, meglio, la riduzione ad una sola delle categorie, riduzione che l'A. non ritiene accettabile. Rilevati i difetti della gnoseologia rosmينiana l'A. espone con uguate serenità i pregi della medesima. Una delle geniali scoperte del Rosmini sta nell'aver visto che il vero *trascendentale* della nostra conoscenza non è l'io, ma l'essere.

GRAZIOSO CERIANI, *Alcuni riflessi su l'edizione nazionale delle opere di A. Rosmini.*

Prendendo motivo della edizione nazionale delle opere di Rosmini, si ricerca il valore della *presentazione storica* del sistema rosmينiano. Se ne studiano quindi le manifestazioni cercando l'*anima di verità* del sistema stesso, e affermando che gli elementi di detto sistema sono *magnifiche realtà concrete e storiche, particelle o « anime » di verità*, ossia elementi che possono introdursi nel sistema della verità non attraverso il *momento filosofico di Rosmini*, ma attraverso al *momento filosofico* della metafisica dell'essere. Questi elementi pur entrando in un piano metafisico non perdono il loro *valore concreto*, autonomo, che hanno nel piano filosofico, e, di più, arricchiscono di concretezza il sistema della verità dal quale sono investiti ed informati.

LUIGI PELLOUX, *L'interpretazione data a Cartesio da Maine de Biran.*

Maine de Biran va studiato nei suoi antecedenti motivi ispiratori. Tra questi va particolarmente considerato quello fornito da Cartesio. Perciò l'interpretazione data di lui da Maine de Biran, riesce interessante. Detta valutazione s'inquadra nella dottrina biraniana del « fatto primitivo ». E si avvicina singolarmente, nella critica al « cogito », inteso come « *res cogitans* », alla critica kantiana, pur partendo da premesse diverse. Si cerca di rilevare come il pensiero di Maine de Biran, fermatosi nella introspezione psicologica, non riesca che mediante il ricorso all'intuizione a sorpassare il mondo fenomenico. Per cui se la psicologia è per Biran metafisica, questo forma insieme il metodo e la deficienza del suo indirizzo di pensiero. Ciò risulta pure dalla interpretazione data di Cartesio.

CARLO MAZZANTINI, *Martino Heidegger.*

L'autore si propone di difendere e rivendicare, contro la « fenomenologia esistenziale » dello Heidegger, alcune tesi della filosofia spiritualista tradizionale: il valore dell'*astrazione* come rivelativa dell'intelligibile universale e necessario, il valore della *dimostrazione* razionale, la validità apodittica dell'*argomento cosmologico*, concludente dall'esistenza contingente del mondo a Dio come Esistente Necessario.



RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

MICHELE FATTA, *Il problema dell'unità del composto chimico.*

Premesse le opinioni che circa l'unità del composto chimico hanno ora parecchi scolastici, si riporta l'affermazione del Njs, per il quale « in seno alla sintesi ciascuno dei corpi semplici costitutivi è rappresentato da un insieme di proprietà analoghe a quelle di cui era dotato al momento della combinazione ». Studiato quanto P. Gianfranceschi ritiene circa gli atomi, l'A. ricorda che è certo che i componenti subiscono in seno al composto una qualche modificazione. Gli atomi non sono in atto quali erano allo stato libero nè possono dirsi individui in atto, ma solo virtualmente. Siccome poi la forma sostanziale della molecola del composto chimico è quel principio di unità ossia di indivisione del sistema-molecola, chi si rifiuta di considerare la molecola come un ente, perchè discontinua, non potrà però misconoscere la profondità e la intimità del legame unitario che lega le parti dell'atomo e le parti della molecola in veri e propri sistemi naturali. La molecola pertanto nel composto chimico è un individuo in atto uno ma virtualmente molteplice.

FRANCESCO OLGIATI, *L'arte, l'universale e il giudizio.*

Rispondendo ad alcune obiezioni rivoltegli dal prof. Giuseppe Flores d'Arcais e da P. Filippo Marzorati, a proposito di alcuni suoi saggi intorno alla concezione tomistica dell'arte, l'A. sviluppa il concetto che l'arte tende a rappresentare l'universale, mediante il particolare, ma che questa natura dell'arte esige non il giudizio, ma solo la « simplex apprehensio » ed appunto perciò l'arte non può essere confusa nè con la filosofia, nè con la storia.